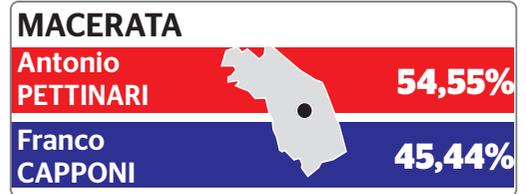
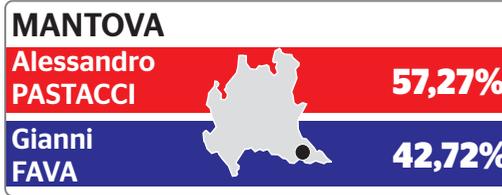
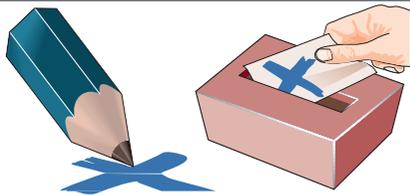
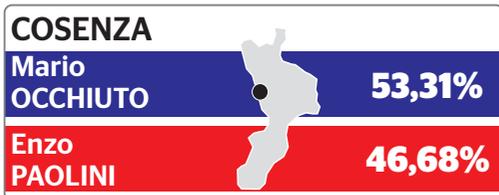




Le province



DIRETTORISSIMO TONI JOP

Ma allora è grave!

Grazie per avercelo detto, comunque. Dati i precedenti, avrebbe potuto tacere tranquillo e invece Minzolini è riuscito a comunicare ai suoi ascoltatori «Alla sinistra Milano e Napoli», praticamente un'ernia, tuttavia contenuta nei limiti di una notizia qualsiasi, benché piazzata in apertura di Tg. Una manciata di minuti recitati in gran fretta mentre dai sipari locali, Milano come Napoli, venivano cancellati i titoli dei servizi. Robetta, aveva meritato di più lo scudetto del Milan e la conseguente parata elettorale berlusconiana che aveva attraversato la città lombarda. Ma cosa è successo e perché, cosa è accaduto al Pdl, alla Lega, ai suoi candidati, aprendo quali prospettive: nemmeno una parola, nonostante il quadro nazionale sia stato rivoltato come un calzino. Scappa allo speaker di riferire en passant che «Bondi intanto ha dato le dimissioni» da coordinatore del partito del premier. Ma allora è grave! Grave che a quell'ora tarda sempre il premier abbia lasciato il fido Minzolini senza uno straccio di commento, da primo responsabile della sconfitta storica, all'esito del voto. Finalmente, da Bucarest, ecco il campione suonato, Berlusconi, spiegare: «Questa volta non abbiamo vinto ma la maggioranza è coesa». Ma va là.

ballottaggio parlano chiaro: a questo giro, sono 29 tra sindaci e presidenti di provincia di centrosinistra a vincere contro i 12 eletti dal centrodestra. Per quanto riguarda i soli capoluoghi, il computo finale è di 22 a 8. Sommando le vittorie del 15 e 16 maggio ed i risultati di ieri, nelle 11 province il centrosinistra vince 7 a 4.

Certo, sul piano strettamente politico, c'è l'effetto trascinamento delle quattro città-simbolo di questa tornata elettorale, ossia Milano, Napoli, Torino e Bologna, con in più «l'effetto Pisapia» per quel che

**L'affluenza
Drastico calo alle provinciali: va alle urne solo il 45% degli elettori**

riguarda la capitale lombarda e lo «tsunami De Magistris» sotto il Vesuvio. Ma l'onda, con il voto di ieri, va ben oltre: tra i nove comuni capoluogo che vedranno formarsi giunte di centrosinistra ci sono anche Trieste (finora saldamente in mano al centrodestra), Grosseto, Crotone, Pordenone e Rimini, mentre al centrodestra vanno solo Cosenza, Varese, Rovigo e Iglesias. Per quanto riguarda le provinciali, il computo finale è di quattro a due per il centrosinistra: Trieste, Pavia, Macerata e Mantova, contro Reggio Calabria e Vercelli. Il quadro si fa ancora più precise se ai risultati di ieri si sommano quelli di due settimane fa, avendo il centrosinistra vinto in tredici comuni capoluogo e in tre province (ossia Torino, Bologna, Ravenna, Savona, Arezzo, Fermo, Siena, Benevento, Salerno, Barletta, Olbia, Carbonia, Villaci-

dro e Lucca, Gorizia e Ravenna). Il centrodestra avanza solo in quattro capoluoghi (Latina, Caserta, Catanzaro e Reggio Calabria) e in due province (Treviso e Campobasso). Confrontando i dati di oggi con quelli del 2006, allora il centrosinistra conquistò 55 città sopra i 15mila abitanti: oggi sono 66.

Per capire la portata tellurica del voto, bisogna vedere come si è mosso l'elettorato nei singoli territori. Prendete il Nordest: qui il centrosinistra ha spargliato le carte sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, che il centrodestra teneva saldamente nelle proprie mani. Il punto però è che tra il primo e il secondo turno, c'è stata, appunto, una specie di onda montante: come nel caso di De Magistris e Zedda, a Trieste Roberto Cosolini ha vinto con il 57,4%, che è indubbiamente un bel pezzo in più rispetto al 40,6% di partenza. Non solo. In tutto il territorio, si è registrato un arretramento marcato della coalizione Pdl-Lega. Cos'è successo? Uno «sfarinamento del Pdl», lo definisce il professor Piergiorgio Corbetta, direttore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, che studia i flussi elettorali. Dice lo studioso che l'emorragia del popolo delle libertà corre «in tutte le direzioni». Andiamo per esempio in Lombardia: il Carroccio si tiene solo Varese, mentre l'asse con il partito di Berlusconi segna una specie di collasso praticamente in tutta la regione. Il Pdl perde tutti i principali centri della Brianza, pure simbolicamente cruciali: non solo Arcore (dove ha perso di ben 13 punti percentuali), ma anche a Malnate, laddove la Lega perde Gallarate, Rho, Nerviano, Desio, passate tutte al centrosinistra. Spostandosi a sud di Roma, oltre a Cagliari e Napoli, si sposta a

sinistra anche la provincia di Macerata, e se si contano le vittorie del primo turno, ecco il centrosinistra prevalere a Barletta, a Benevento, a Fermo, a Salerno... Da segnalare il debutto del Terzo Polo, che amministrerà Nocera Inferiore, in Campania, e San Nicandro Garganico, in Puglia.

Ovviamente c'è da capire come si è mosso il popolo del non voto, e probabilmente si avranno dati più specifici solo tra qualche giorno. Ma è un fatto che, a parte Milano, dove la mobilitazione massiccia ha portato gli elettori alle urne nel-

**Gli sconfitti
In tutto il territorio
c'è stato uno
sfarinamento del Pdl**

la stessa percentuale di due settimane fa (poco sopra il 67%), nelle altre città il calo è stato generalizzato. A Napoli, per esempio, è stato un tonfo: il 50,57% contro il 60,32% della volta scorsa. E se complessivamente alle comunali ha votato il 60,08% degli aventi diritto rispetto al 68,58% di quindici giorni fa, impressionante è stato il calo alle provinciali: ha votato solo il 45,26% degli aventi diritto contro il 61,26%, ossia 16 punti percentuali in meno rispetto al primo turno.

A questo punto, la domanda è se e quanto questa fuga dalle urne sia da mettersi in relazione con lo «sfarinamento del Pdl», come l'ha chiamato il professor Corbetta. Perché qui non è solo una cabala di numeri. Qui c'è da capire in profondità i sommovimenti di un paese che ha cambiato volto. ♦

«COSENZA È NOSTRA»

Esilarante siparietto su La 7. A Milano crolla il Pdl a Napoli strarince De Magistris, in tutto il nord si afferma il centrosinistra e Quagliariello riesce a dire: «A Cosenza siamo andati bene»